SUORE CAPPUCCINE DI MADRE RUBATTO

S. Natale 1975

Carissima,

commemoriamo la venuta di Colui che già è con noi, che vive dentro di noi con il Padre e con lo Spirito. Generato dal Padre in me "in un impeto di generosità gioiosa" (Gaudete in Domino).

Nell'anima in grazia Dio VIVE trinitariamente. Con lo stesso atto eterno per cui E': vita, amore, felicità infinita, genera la propria immagine, il Verbo in cui si dona, in cui esplode tutta la sua felicità come un grido di gioia.

La Chiesa presenta alla nostra contemplazione questo sublime Dono, Unigenito del Padre, incarnato e visibile, coinvolgente l'umanità intera nella risposta di amore e di lode al Padre.

Il Natale vuole ripetere nel mondo la venuta del Figlio di Dio che prolunga la sua presenza nel cuore del cristiano.
Come cristiano devo essere un altro Cristo e voglio ripetere la sua più genuina fisionomia: grido di gioia del Padre, reso sensibile ai miei fratelli per aver invaso la mia umanità.

Quale profonda ricchezza e inebriante realtà che concretizza in pura gioia i rapporti con i nostri fratelli!
Essere per loro un altro Cristo, Dono gioioso del Padre, espressione della sua felicità.

L'Incarnazione è costata a Cristo il lasciare le braccia del Padre per quelle della Croce; è un lasciare senza perdere. Così per noi, l'incontro con la realtà dei rapporti umani non deve far perdere l'amplesso del Padre nel profondo dell'anima; di Lui che vuole esprimere gioiosamente il prolungamento del suo Verbo in noi.

Con questa riflessione ci incontriamo al Presepe augurandoci che il Padre sia pienamente libero di ripetere in ciascuna di noi il suo Mistero.

Con affetto

Sua Romana